

VANNI VERONESI

Marziano Capella, Agostino
e il problema degli *habitatores mundi*

Abstract

Il contributo esamina un passo delle Nuptiae (VII 735) che allude al problema filosofico e teologico degli 'abitatori del mondo', discusso anche da Agostino in chiave antimanichea.

Parole chiave

Genesis, manicheismo, numerologia

Università Roma Tre

Abstract

The paper analyzes a passage from the Nuptiae (VII 735) which alludes to the philosophical and theological problem of the inhabitants of the world, also discussed by Augustine against Manichaeism.

Keywords

Genesis, Manichaeism, numerology

veronesi.vanni@gmail.com

Introduzione

All'interno dei paragrafi delle *Nuptiae* dedicati all'aritmetologia (Mart. Cap. VII 731-742), la trattazione della pentade si apre con una 'glossa in forma di testo' (VII 735, p. 264, 22-24 Willis)¹:

sequitur pentas, qui numerus mundo est attributus: nam si ex quattuor elementis ipse sub alia forma quintus, pentade est rationabiliter insignitus.

segue la pentade, numero che è stato attribuito all'universo; se infatti, a partire dai quattro elementi, (l'universo) è quinto sotto altra forma, a ragione è stato insignito della pentade.

Il rapporto *pentas-mundus* allude alla (para)etimologia πέντε-πάντα² – cf. Plut. *Mor.* [def. orac.] 429d, p. 102, 18-19 Sieveking οἶμαι δὲ καὶ τὰ πάντα τῶν πέντε παρώνυμα γεγονέναι κατὰ λόγον³ – e si richiama al noto passo del *Timeo* in cui Platone associa un diverso εἶδος a ciascun elemento naturale (53c-56c)⁴: dopo piramide/fuoco (54d-55a/56a-b), ottaedro/aria (55a/56a-b), icosaedro/acqua (55a-55b/56a-b) e cubo/terra (55b-c/55e), «poiché c'era ancora una *quinta* combinazione, il Dio se ne servì per il tutto» (55c ἔτι δὲ οὐσης συστάσεως μᾶς πέμπτης, ἐπὶ τὸ

¹ Cf. Cristante 2010.

² J.-Y. Guillaumin 2003, 79.

³ Cf. anche ps. Elias in *Porph.* 9, 34 ε' λέγεται παρὰ τὸ ἓν καὶ πᾶν αὐτὸν εἶναι.

⁴ Il parallelo è già individuato da Kopp 1836, 588.

πᾶν ὁ θεὸς αὐτῇ κατεχρήσατο: cf. in Marziano *sub alia forma quibus*)⁵. La trama platonica è confermata da *rationabiliter*, attestato per la prima volta in Apuleio (*Plat.* I 8, p. 97, 8 Moreschini) dove identifica l'azione del Demiurgo (*fabricator deus*, p. 96, 21s.: cf. Mart. Cap. VII 733 *monadem fabricatori deo... aptamus*) che avvia 'razionalmente' il moto di rivoluzione dell'universo (*mundus*).

Dopo aver sottolineato la ricorsività del cinque nei suoi multipli (15, 35, 45), Marziano si riallaccia alla corrispondenza *pentas-mundus*⁶:

item zonae terrae quinque, in homine sensus quinque, totidemque habitatores mundi generibus (habitatorum mundi genera Willis), ut homines quadrupesque reptantes, natantes, volantes.

Il cosmo è ordinato secondo una logica quinquaria, poiché cinque sono le fasce climatiche (strettamente connesse alla fondazione della geografia)⁷, i sensi dell'uomo (che domina l'*οἰκουμένη* individuata dalle ζῶναι terrestri) e gli *habitatores mundi*: 'uomini', 'quadrupedi', 'striscianti', 'nuotanti' e 'volanti'. Sulla scorta dei precedenti rimandi platonici⁸, Kopp 1836, 558 individua la fonte di questa classificazione in *Tim.* 39e-40a:

ἦπερ οὖν νοῦς ἐνούσας ἰδέας τῶ ὅ ἔστιν ζῶον, οἰαί τε ἔνεισι καὶ ὄσαι, καθορᾶ, τοιαύτας καὶ τοσαύτας διανοήθη δεῖν καὶ τόδε σχεῖν. εἰσὶν δὴ τέτταρες, μία μὲν οὐράνιον θεῶν γένος, ἄλλη δὲ πτηνὸν καὶ ἀεροπόρον, τρίτη δὲ ἔνυδρον εἶδος, πεζὸν δὲ καὶ χερσαῖον τέταρτον.

nella misura in cui l'intelletto osserva le specie comprese in ciò che è l'essere

⁵ Cf. anche ps.Iambl. *Theol. arithm.* p. 31, 4-7 De Falco σχήματα στερεὰ ἰσόπλευρα καὶ ἰσογώνια πέντε, τετράεδρον, ὃ ἔστι πυραμῖς, ὀκτάεδρον, εἰκοσάεδρον, κύβος, δωδεκάεδρον· τὸ μὲν πυρὸς σχῆμά (cf. *forma* in Marziano) φησὶν ὁ Πλάτων, τὸ δὲ ἀέρος, τὸ δὲ ὕδατος, τὸ δὲ γῆς, τὸ δὲ πᾶν τὸς («Sono cinque le figure solide che hanno lati e angoli uguali: tetraedro - cioè piramide -, ottaedro, icosaedro, cubo, dodecaedro. Platone afferma che queste sono rispettivamente le figure di fuoco, aria, acqua, terra e universo»). Il passo marziano *non* fa quindi riferimento alla quinta essenza aristotelica (come invece ritiene J.-Y. Guillaumin 2003, 79): cf. già Kopp 1836, 588.

⁶ Nel passo è stata reintrodotta la lezione trādita, oggetto di inutile correzione da parte di Willis sulla scorta di Isid. *lib. num.* 6,27 *Sensus quoque corporis quinque, visus, auditus, odoratus, gustus et tactus; totidemque habitatorum mundi genera, id est, homines, quadrupes, vel reptantes, natantes, sive volantes*: cf. *infra* § 2. Su Marziano e il *Liber numerorum* di Isidoro vd. Manitius 1911, 57; Willis 1952, 22-23; Fontaine 1959, 246, 623-631; J.-Y. Guillaumin 2003, XXV-XXVIII; Ribemont 2004, 25; Elfassi 2022.

⁷ Strab. II 2,1. Sulla divisione in cinque fasce climatiche cf. Mart. Cap. VI 602-609.

⁸ *Supra* nt. 4.

vivente, quali e quante vi si contengono, tali e tante (il dio) pensò che anche questo (mondo) dovesse avere. E dunque sono quattro: una è la stirpe celeste degli dèi, un'altra quella alata che vola nell'aria, una terza è la specie acquatica e una quarta quella pedestre che cammina sulla terra.

Ma il parallelo, questa volta, non è pertinente: in Marziano non compaiono gli dèi, bensì gli *homines*, e al posto della specie πεζὸν καὶ χερσαῖον vi sono due distinti 'abitatori del mondo', quadrupedi e rettili. Per questo J.-Y. Guillaumin 2003, 81s. suggerisce piuttosto ps.Iambl. *Theol. arithm.* p. 34, 10-11 De Falco:

πέντε δὲ καὶ ζώων γένη, ἔμπύρων, ἐναερίων, ἐγγείων, ἐνύδρων, ἀμφιβίων.

cinque sono anche le specie dei viventi: ignei, aerei, terrestri, acquatici, anfibi.

Anche in questo caso, tuttavia, vi sono differenze evidenti; gli ἔμπυροι potrebbero corrispondere agli *homines* in quanto dotati di anima (che gli Stoici ritenevano di natura ignea)⁹, ma in Mart. Cap. VII 735 non compaiono gli anfibi: «ou bien Martianus n'a pas compris ses sources, ou bien il a innové» (J.-Y. Guillaumin 2003, 82)¹⁰. Il confronto con IV 346 dimostra che è corretta la seconda ipotesi:

nam si animal voluerimus dividere, possumus in sexus, quia alia sunt masculina, alia feminina; possumus in aetates, quia alia sunt ortiva, alia iuvenilia, alia senilia; possumus in quantitates, quia alia sunt parva, alia magna, alia media; possumus in varietatem motus, quia alia sunt gradientia, alia serpentina, alia natantia, <alia volantia>; possumus <in> habitaculorum diversitates, quia alia aquatilia, alia terrena, alia aerea, alia, ut nonnulli dicunt, ignea.

Mentre la serie *aquatilia-terrena-aeria-ignea*, fondata sulle *habitaculorum diversitates*, corrisponde alla dottrina platonico-giamblicea¹¹, la sequenza *gradientia-serpentina-natantia-volantia*, stabilita in base alla *varietas motus*¹², anticipa quella di VII 735, superiore di una unità.

⁹ Cf. ad es. SVFI 124 (Cens. 4,10), I 134 (Cic. *ac. post.* I 39; *fin.* IV 12; *Tusc.* I 19), II 773 (Nemes. *nat. hom.* 2,67), II 774 (Diog. Laert. VII 156), II 775 (*Comm. Bern. in Lucan.* IX 7, p. 290, 24-26 Usener) e II 779 (Aet. IV 3,3; Theodoret. *affect.* V 18).

¹⁰ Cf. la chiosa di Stahl in Stahl - Johnson - Burge 1977, 280, nt. 40: «I do not recall any other writer's associating the number with the classes of creatures».

¹¹ Cf. Plat. ἀεροπόρον - ἔνυδρον - πεζόν e ps.Iambl. ἔμπυρα - ἐνάερια - ἔγγεια - ἔνυδρα.

¹² Una classificazione simile si legge nella preghiera a Iside di Apul. *met.* XI 25,4 *Tuam maiestatem perhorrescunt avs caelo meantes, ferae montibus errantes, serpentes solo labentes* (congettura di Hildebrand in luogo del tradito *latentes*: cf. *Groningen commentar* 2015, 435), *belvae ponto natantes*. Vd. anche *infra* nt. 47.

1. Habitatores mundi

Mentre a IV 346 Marziano usa il generico *animal* (cf. γένος / εἶδος / ζώων γένῃ in Platone e nello ps.Giamblico), a VII 735 opta per *habitatores mundi*, una *iunctura* attestata soltanto tra fine IV e inizio V secolo¹³ a partire dal *De trinitate* di Faustino Luciferiano (databile agli anni 380-386)¹⁴. Nel commentare un passo dell'*Epistola ai Romani* (5,12 *Propterea sicut per unum hominem peccatum in hunc mundum intravit, et per peccatum mors, et ita in omnes homines mors pertransiit, in quo omnes peccaverunt*)¹⁵, Faustino illustra il vero significato del termine *mundus* nel dettato paolino (§ 23, p. 320, 3-5 Simonetti):

‘Mundum’ habitatores mundi interpretatus apostolus ostendit, quod pro impiis et peccatoribus mortuus est Christus, ut suam caritatem commendaret in nobis, qui sumus in mundo.

Sulla stessa linea esegetica, Gerolamo e Agostino rilevano che *mundus* (= κόσμος) per *habitatores mundi* ricorre anche nel Vangelo e nelle Lettere di Giovanni:

Ioh. 1,8-10 > Aug. *in evang. Ioh.* 3,5,31s. (CCSL XXXVI)
et malus mundus, quia mali habitatores mundi, sicut mala domus, non parietes, sed inhabitantes.

Aug. *in psalm.* 141,15,34-38 (CCSL XL)
quorum autem vita hic est, id est, quorum desiderium et amor hic haeret, hic conteritur, hic implicatur, bene dicuntur habitatores mundi; et bene dicuntur mundus, illi qui habitant mundum, sicut bene dicuntur domus, illi qui habitant domum.

Ioh. 14,31 > Aug. *serm.* 170,98-109 (CCSL XLI Bb)
Omnes ergo dilectores mundi ipsi sunt mundus; habitatores mundi, non carne, quod omnes iusti, sed animo,

¹³ Dato rilevante per la cronologia delle *Nuptiae*: cf. *infra* nt. 17

¹⁴ Simonetti 1967, 287.

¹⁵ Per l'*Epistola ai Romani* il testo della *Vetus* è ancora quello di Sabatier 1751, che in questo passo (vol. III/2, 610) di fatto coincide con la *Vulgata* (ed. Weber - Gryson 1994). Cf. in greco (ed. Nestle - Aland 1996) Διὰ τοῦτο ὡσπερ δι' ἐνὸς ἀνθρώπου ἡ ἁμαρτία εἰς τὸν κόσμον εἰσῆλθεν καὶ διὰ τῆς ἁμαρτίας ὁ θάνατος, καὶ οὕτως εἰς πάντας ἀνθρώπους ὁ θάνατος διῆλθεν, ἐφ' ᾧ πάντες ἥμαρτον. Sull'importanza dell'*Epistola ai Romani* nel dibattito relativo agli abitanti del mondo vd. anche *infra* § 3.

quod soli peccatores, quibus princeps est diabolus. Quomodo dicitur domus habitatores domus; secundum quam sententiam dicimus malam domum esse marmoratam, et bonam domum esse fumigatam. Invenis domum fumosam, quam boni habitant, et dicis: “Bona domus”. Invenis domum marmoratam et laqueatam, quam possident iniqui, et dicis: “Mala domus”, domum appellans non parietes et receptacula corporum, sed ipsos habitatores. Sic mundum appellavit Scriptura *h a b i t a t o r e s m u n d i* per concupiscentiam dilectionis, non per conversationem corporis.

- Ioh.* 17,6-9 > Hier. *tract. in psalm.* 102,21-27 (CCSL LXXII)
Domus enim semper propter habitatorem fit. Si nos *h a b i t a t o r e s m u n d i* sumus, mundus autem domus est hominum, domus autem propter habitatorem facta est: grande est igitur, quod pro nobis fecit omnia quae videmus, quod fecit nos nasci, quod vivere, quod moveri, quod intellegere creatorem nostrum, quod distinxit nos a iumentis, quod illa prona in terram respiciunt, nos rectos in caelum fecit aspicer.
- I Ioh.* 2,15-17 > Aug. *in epist. Ioh.* 2,12 (PL XXXV 1995)
mundus enim appellatur non solum ista fabrica quam fecit deus, caelum, terra, mare, visibilia et invisibilia, sed et *h a b i t a t o r e s m u n d i* mundus vocantur quomodo domus vocatur et parietes et inhabitantes.
- I Ioh.* 3,1 > Aug. *in epist. Ioh.* 4,4 (PL XXXV 2007)
quis est mundus? illi *h a b i t a t o r e s m u n d i* quomodo dicitur domus habitatores eius.

In tutti i passi neotestamentari dove *mundus* vale *habitatores mundi*, questa equivalenza è *implicita* e ha valore *negativo*: prima del sacrificio di Cristo, il *mundus* (= κόσμος) non conosceva il vero Dio (*Ioh.* 14,31; 17,6-9; *I Ioh.* 3,1), non era pronto ad accogliere il Messia (*Ioh.* 1,8-10) ed era dominato dal peccato (*I Ioh.* 2,15-17), entrato nella storia già con Adamo (*Rom.* 5,12). Nel passo marziano, al contrario, l’analogia è *esplicita* e ha valore *positivo* in quanto connaturata all’azione creatrice del Demiurgo: la tassonomia dei cinque *habitatores mundi* è infatti preceduta dall’equivalenza *pentas-mundus*, il cui rapporto è *rationabiliter insignitus*¹⁶. Questo dettaglio, unito al fatto che il nesso *habitatores mundi* non è più registrato dopo Agostino (ulteriore indizio per la datazione delle *Nuptiae*)¹⁷, dimostra

¹⁶ *Supra* p. 173s.

¹⁷ Sulle *Nuptiae* come opera contemporanea al *De civitate Dei* di Agostino si veda J.-Y.

che Marziano sembra in qualche modo partecipare al dibattito culturale del suo tempo, dominato dalla nuova fede cristiana¹⁸.

2. Un parallelo biblico: Genesi 1,20-26

Il rapporto con la cultura cristiana spiega anche la serie *homines - quadrupedes - reptantes - natantes - volantes*, poiché gli *habitatores mundi* di Marziano sono le stesse creature generate dal Dio biblico all'inizio dei tempi (*Genesi* 1,20-26)¹⁹:

Guillaumin 2022, che chiude *definitivamente* il dibattito sulla datazione. Per il rapporto fra Marziano e Agostino vd. anche Vössing 2008.

¹⁸ Va rilevato che anche il singolare *habitor mundi* è di ambito esclusivamente cristiano, ma a differenza del plurale è usato con valore *positivo*. La prima attestazione si legge in Lact. *ira* 11,5, riferita a Dio: *Quod si mundum "spiritus intus alit totamque infusa per artus / mens agitat molem et magno se corpore miscet"* [Verg. *Aen.* VI 726s.], *apparet testimonio poetae unum esse mundi habitatorem deum, siquidem corpus omne nisi ab una mente incolit regique non potest*. Il passo virgiliano, che Lattanzio cita ancora in *inst.* I 5,11, VII 3,5 ed *epit.* 3,4 (cf. Ingremeau 1982, 294), si riallaccia tanto allo Stoicismo (*spiritus* = πνεῦμα) quanto alla tradizione orfica e pitagorico-platonica (*mens* come 'anima del mondo': cf. Horsfall 2013, 484-490). In Ambrogio la *iunctura* è invece riferita all'uomo (*epist.* VI 34,15-16): *Ergo liquet quia auctor hominis deus et quod deus unus, non multi dii, sed unus, qui mundum operatus est et unum, non multos mundos, ut dicunt philosophi. Primum igitur mundum creavit, deinde habitatorem mundi, cui totus mundus patria foret. Nam si hodie quocumque accesserit sapiens, ubique civis est, ubique sua intellegit, nusquam se peregrinum, nusquam hospitem iudicat, quanto magis ille primus homo totius erat mundi incola et ut Graeci dicunt, κοσμοπολίτης, opus dei recens, confabulator adsiduus, 'civis sanctorum' [Eph 2,19], conplantatus virtutibus, praepositus omnibus terrenis animantibus, marinis, volatilibus, totum mundum suam possessionem putabat, quem dominus tuebatur*. Il passo, di ascendenza filoniana (*opif.* 49,142 ὄν δ' ἀρχηγέτην ἐκείνον οὐ μόνον πρῶτον ἄνθρωπον ἀλλὰ καὶ μόνον κοσμοπολίτην λέγοντες ἀψευδέστατα ἐροῦμεν: cf. Lubian 2020, 182-184), presenta molti punti di contatto con Mart. Cap. VII 735 (oltre ad *habitor / habitatores mundi*, la serie *homo + animantia terrena, marina e volatilia* è simile alla sequenza marziana *homines quadrupedesque reptantes natantes volantes*); per il nesso *habitor mundi* cf. inoltre Hier. *adv. Iovin.* II 5 (*PL* XXIII 290A = p. 395, 2-7 Beckel), Consult. Zacch. I 15,4 e Rufin. *Clement.* I 29,5. Nella sua unica attestazione nota, anche il corrispondente greco οἰκίτωρ κόσμου vale 'uomo' come creatura di Dio: il vescovo Tito di Bostra († 380 circa), in *Contra Manichaeos* II 5, dice infatti che Ἄνθρωπον δὴ πεποίηκεν ὁ θεὸς τὸν ἄνθρωπον, ψυχὴν δὴ μετὰ σώματος. Σωματικὸς γάρ ἐστιν οἰκίτωρ κόσμου (= *habitor mundi*). Sull'opera antimanichea di Tito di Bostra vd. Pedersen 2004; sulla connessione fra il manicheismo e il problema degli 'abitatori del mondo' vd. *infra* § 3-4.

¹⁹ Nella tabella viene fornita la terminologia di *Gn* 1,20-26 secondo la *Settanta* (ed. Wevers 1974), le *veteres* (ed. Fisher 1951-1954, cui si rimanda per i *sigla*) e la *Vulgata*.

Gn rettili (cf. Mart. Cap. reptantes)			
1	LXX	Veteres	Vulgata
20	ἔξαγα- γέτω τὰ ὑδατα ἕρπετά	L <i>eiciant aquae reptilia</i> <i>produca(n)t aqua reptantia</i> <i>educant reptile</i> <i>proferant</i> H <i>producant aquae reptile</i> <i>reptilia</i>	<i>producant</i> <i>aquae</i> <i>reptile</i>
21	πᾶσαν ψυχὴν ἕρπετῶν ἃ ἔξήγαγεν τὰ ὑδατα	L <i>omnem animam animalium reptantium quae aquae</i> <i>omne animal animantium reptilium</i> <i>vivam</i> (C) <i>eiecerunt</i> (I) <i>eduxerunt</i> <i>produxerunt</i> H <i>omnem animam viventem atque motabilem quam produxerant aquae</i> <i>omne animal quae produxerunt</i>	<i>animam</i> <i>motabilem</i>
24	ἔξαγαγέ- τω ἡ γῆ ... κατὰ γενος... ἕρπετά	C <i>eiciat terra ... genus ... serpentium</i> <i>reptantium</i> (E) <i>reptantia</i> <i>reptilia</i> <i>serpentia</i> E <i>producat terra ... genus</i> <i>educat</i> (M) <i>serpentes</i> H <i>producat terra ... in genere suo reptilia</i>	<i>producat</i> <i>terra</i> ... <i>in genere</i> <i>suo</i> ... <i>reptilia</i>
25	πάντα τὰ ἕρπετά τῆς γῆς	L <i>omnia serpentia terrae</i> <i>reptantia</i> <i>reptilia</i> H <i>omne reptile terrae</i> <i>omnia reptilia</i>	<i>omne</i> <i>reptile</i> <i>terrae</i>
26	ἕρπετῶν τῶν ἕρ- πόντων ἐπὶ τῆς γῆς	L <i>reptilium quae super terram repunt</i> <i>reptantium rept super terram</i> <i>serpentium reptantium super terram</i> H <i>reptili quod movetur in terra</i> <i>super terram</i>	<i>reptili quod</i> <i>movetur in</i> <i>terra</i>
Gn animali volanti (cf. Mart. Cap. volantes)			
1	LXX	Veteres	Vulgata
20	πετεινὰ πετόμενα	L <i>volatilia volantia</i> H <i>volatile</i>	<i>volatile</i>
21	πετεινὸν πτερωτόν	L <i>volatile pennatum</i> H <i>volatile</i>	<i>volatile</i>
22	πετεινά	L <i>volatilia</i> H <i>aves</i>	<i>aves</i>
26	πετεινῶν	L <i>volatilium</i> H <i>volatilibus</i>	<i>volatilibus</i>
Gn quadrupedi (cf. Mart. Cap. quadrupedes)			
1	LXX	Veteres	Vulgata
24	τετρά- ποδα	C <i>genus quadrupedum</i> E <i>quadrupedia</i> M <i>quadrupedes</i> H <i>iumenta</i>	<i>iumenta</i>

24	θηρία τῆς γῆς	C <i>bestiarum terrae</i> <i>super terram</i>	<i>bestias terrae</i>
		E <i>bestias terrae</i> M H	
25	τὰ κτήνη	L <i>pecora</i>	<i>iumenta</i>
		H <i>iumenta</i>	
26	τῶν κτιηῶν + καὶ τῶν θερίων	L <i>pecorum et ferarum</i> <i>pecoribus</i> x x <i>animalium</i> x x <i>animalibus</i> x x	<i>bestiis</i>
		H <i>bestiis</i>	
Gn	animali che nuotano (cf. Mart. Cap. <i>natantes</i>)		
1	LXX	<i>Veteres</i>	<i>Vulgata</i>
26	τῶν ἰχθύων	L <i>piscium</i> <i>piscibus</i>	<i>piscibus</i>
		H <i>piscibus</i>	
Gn	uomini (cf. Mart. Cap. <i>homines</i>)		
1	LXX	<i>Veteres</i>	<i>Vulgata</i>
26	ἄνθρω- πον	L <i>hominem</i>	<i>hominem</i>
		H <i>hominem</i>	

Dopo aver separato la luce dalle tenebre (primo giorno), diviso le acque sopra e sotto il firmamento (secondo), popolato la terra di piante, fiori e frutti (terzo) e posto le stelle nel cielo (quarto), nel *q u i n t o* giorno della creazione Dio genera rettili, uccelli, quadrupedi e pesci, mentre nel sesto gli uomini: si tratta degli stessi *habitatores mundi* elencati da Marziano. Nella *Genesi* i rettili sono a loro volta divisi in acquatici (1,20-21) e terrestri (1,24-26), mentre i quadrupedi, prima menzionati nella loro totalità (1,20), sono poi distinti in selvatici (1,24) e addomesticati (1,25)²⁰. Anche per questo, nel testo marziano, va respinta la correzione di Willis *habitatorum mundi genera* e ripristinata la lezione tràdita *habitatores mundi generibus*; Marziano non descrive «i generi di abitatori del mondo», bensì «gli abitatori del mondo secondo i loro generi» (cf. κατὰ γένη e κατὰ γένος in *Genesi* 1,21-25), come implicitamente rileva Remigio di Auxerre (Lutz 1965, 188, 16s.): *REPTANTES dividuntur in terra et in mari. VOLANTES dividuntur in aere et in aqua.*

²⁰Cf. Aug. *gen. ad litt.* III 11,17. Gerolamo annulla questa distinzione eliminando *quadrupedes*, non senza forzature rispetto alla *Settanta*: al v. 24 il generico τετράποδα è reso con lo specifico *iumenta*, che identifica gli ‘animali da soma’ o ‘da sella’ (*ThLL* VII/2 645,29 - 648,22); al v. 24 θηρία è tradotto con *bestiae*, che però è riproposto al v. 26 per tradurre κτήνη, ‘animali addomesticati’ (dove una parte delle *veteres* usa *pecora*).

Che in un'opera 'paganeggiante' come le *Nuptiae* vi siano allusioni all'Antico Testamento non deve stupire: l'attenzione (e talvolta l'ammirazione) nei confronti dell'Ebraismo è un dato stabile della 'intelligenzia' di età imperiale²¹. Già nel I sec. d.C. Filone di Alessandria aveva dimostrato che la cultura giudaica era compatibile con il platonismo²²; Porfirio aveva definito gli Ebrei «filosofi per natura» (*Abst.* II 26,3 φιλόσοφοι τὸ γένος ὄντες), pur criticando i loro μυθολογήματα (*Adv. Chr.* fr. 1 von Harnack)²³; Numenio di Apamea era solito citare Mosè e i profeti della Bibbia²⁴ e riteneva che molte verità della filosofia greca fossero condivise anche da Ebrei, bramini indiani, magi caldei e sacerdoti egizi²⁵.

Queste tradizioni, ampiamente indagate da Porfirio (*De abstinentia*) e Giamblico (*De mysteriis*), si ritrovano anche nel *De nuptiis*²⁶: Marziano allude ai sacerdoti egizi (I 2)²⁷, ai gimnosofisti indiani (I 2)²⁸, ai geroglifici (II 137-138)²⁹, alla nozione giudaica di *angelus* (II 153)³⁰ e agli *Oracula Chaldaica* (II 200-206)³¹, all'interno di un 'sistema unificato'³² che mette al centro la filologia, «scienza dell'interpretazione» e «arte dell'esegesi del tutto»³³. Una tale *summa* della conoscenza universale *deve* includere anche la *Genesi*, primo libro della Bibbia e fondamento della cultura giudaica e, in seconda battuta, cristiana. Questa accoglienza, tuttavia, non può

²¹ Vd. Cohen 1989 e Liebeschuetz 2001.

²² Fondamentale Runia 1986.

²³ Il frammento è inserito fra i *dubia* da Becker 2016, 456-470 (88D).

²⁴ Fr. 1c Des Places *apud* Orig. *Cels.* IV 51.

²⁵ Fr. 1a Des Places *apud* Orig. *Cels.* I 15. Numenio supera lo scetticismo di Diog. Laert. I 6-11; cf. anche Clem. Alex. *Strom.* I 15,71-73.

²⁶ Dove sono anche menzionate le pratiche magiche, teurgiche e divinatorie di origine etrusca e orientale: cf. Thulin 1906; Turcan 1954 e 1961; MacCoull 1995; Lenaz 1975, 44-100; Capdeville 1996; Bakhouch 2000.

²⁷ Schievenin 2006 [= 2009, 1-17].

²⁸ Cristante - Veronesi 2014-2015.

²⁹ Cristante 2011, 300s.

³⁰ Cristante 2011, 314.

³¹ Lenaz 1975, 33-43 e 223s.; Cristante 2011, 342-348. Vd. anche Shanzer 1986, 2-3 e Tommasi Moreschini 2012, 173-179.

³² Cf. «système unifié» in Hadot 2005, 394.

³³ Ferrarino 2011, 372. Vanno quindi respinte letture superficiali secondo cui «Capella had little interest in philosophers» (Topping 2012, 31): per Marziano, semmai, il dibattito filosofico può essere impostato *soltanto* su basi filologiche. Per questo Filosofia e Filologia si abbracciano affettuosamente a II 131: la prima, *insignis* (I 96) dal glorioso passato (VI 576 *tot gymnasiorum ac tantorum heroum matrem*), rimarrà sulla Terra; la seconda, *doctissima virgo* (I 22), ascenderà alle regioni celesti in una apoteosi che è «glorificazione del pensiero e dell'indagine umana» (Ferrarino 1969, 7 = 1986, 361 = 2011, 377).

che essere (filologicamente) ‘critica’: lungi da ogni forma di eclettismo³⁴, Marziano è interprete di una dottrina sincretica³⁵ che non può ammettere la pretesa di esclusività avanzata e imposta dal Cristianesimo, persino ai danni del giudaismo dal quale deriva³⁶. Nei confronti della nuova fede Marziano sembra anzi condurre una polemica ‘sotterranea’, attraverso «segnali [...] che i lettori avrebbero potuto avvertire e intendere adeguatamente»³⁷: da questo punto di vista l’uso del generico *natantes*, in luogo dello specifico *pisces-ἰχθύες* di tradizione biblica³⁸, desta sospetto e richiede un supplemento di indagine³⁹.

³⁴ Come invece vorrebbe Cullhed 2015, 375 («eclecticism»).

³⁵ Hadot 2005, 395: «Le néoplatonisme n’est pas une philosophie éclec-tique, mais syncrétiste, qui a intégré, presque sans raccord apparent, dans un système doctrinal nouveau et original, non seulement des éléments pythagoriciens, stoïciens et péripatéticiens, mais aussi les doctrines hermétiques et les *Oracles chaldaïques*, et, dans le domain latin, le *Songe de Scipion* de Cicéron et les enseignements religieux des Étrusques».

³⁶ Nel suo commento incompiuto all’*Epistola ai Romani*, Agostino afferma che Cristo, per *vinculum gratiae*, tolse a Ebrei e pagani *omnem superbiam meritorum* (in *Rom. imperf.* 1,4); cf. Hadas 2019, 199-201. Sul colpevole allontanamento del Cristianesimo dalla tradizione ebraica vd. Porphy. *Adv. Chr.* fr. 1 von Harnack Πῶς δ’ οὐ μοχθηρίας εἶναι καὶ εὐχερείας ἐσχάτης τὸ μεταθέσθαι μὲν εὐκόλως τῶν οἰκειῶν, ἀλόγῳ δὲ καὶ ἀνεξετάστῳ πίστει τὰ τῶν δυσσεβῶν καὶ πᾶσιν ἔνθεσι πολεμίων ἐλέσθαι, καὶ μηδ’ αὐτῷ τῷ παρὰ Ἰουδαίος τιμωμένῳ θεῷ κατὰ τὰ παρ’ αὐτοῖς προσανέχειν νόμιμα, καινὴν δὲ τινα καὶ ἐρήμην ἀνοδίαν ἑαυτοῖς συντεμεῖν, μήτε τὰ Ἑλλήνων μήτε τὰ Ἰουδαίων φυλάττουσαν;

³⁷ Lenaz 1980, 734. Solo alcuni esempi: a I 2 l’*hapax* γυμνολογίζεις (lezione trådita da conservare nel testo) trova un parallelo antifrastrico nell’*hapax* γυμνολογία, registrato nell’*Adversus Nestorianos* (cap. 27) di Marco l’Eremita (Cristante - Veronesi 2014-2015, 6-10); sempre a I 2 compare il rarissimo termine ἐγέρσιμον, che in Nonn. *Ioh.* 20, 42 e 78 vale ‘resurrezione’ (Schievenin 2008 [= 2009, 19-29]); a II 145 sono riecheggiate le discussioni cristiane sul sesso delle anime nella vita eterna (*ut uterque sexus cum Philologia caelum posset ascendere*; cf. Lenaz 1980); a VI 567, nell’inno a Pallade, il verso 5 *quae facis arbitrium sapientis praevia curae* è un attacco alla concezione cristiana del libero arbitrio (Filip 2010, 403-404 e *infra* § 4); a VI 578 il nesso *utpote talentorum conscia* riferito a Pedia (‘Educazione’) richiama, con sottile polemica, l’interpretazione geronimiana della parabola biblica dei talenti (*Mt* 25, 14-30; cf. Schievenin 2004 [= 2009, 61-74]). Più in generale, il costante richiamo all’‘anticristiano’ Porfirio (Préaux 1955; Shanzer 1986, 133-137; Schievenin 2006 [= 2009, 1-17]; Cristante 2011, 204-205; Cristante - Veronesi 2014-2015) segnala una presa di distanza dalla cultura dominante.

³⁸ Cf. la tabella *supra* p. 179-180.

³⁹ *Natantes* potrebbe essere giustificato dalla *varietas motus* (IV 346), ma in tal caso Marziano avrebbe dovuto usare anche *bipedes* in luogo di *homines*.

3. Dalla Genesi al manicheismo

La serie delle cinque creature originarie non è esclusiva della cultura giudaico-cristiana. Secondo il mito genealogico del manicheismo⁴⁰, fondato sulla contrapposizione fra Bene e Male⁴¹ e sulla ricorsività del numero *cinque*⁴², dagli elementi naturali aria, acqua, fuoco, fumo e tenebra nacquero rispettivamente animali volanti, nuotanti, bipedi, quadrupedi e striscianti (Aug. *c. epist. fund.* 28, p. 229, 12-16 Zycha)⁴³:

⁴⁰ Su cui vd. Rudolph 2000, 429-433 e Ries 2011, 267-270. Per una introduzione alla figura del profeta iranico Mani e al movimento religioso che da lui prende il nome (diffusosi dall’Africa alla Cina) vd. Gnoli 2003, XI-LXVII.

⁴¹ Che Alessandro di Licopoli definisce rispettivamente Dio (θεός) e Materia (ύλη): cf. *Πρὸς τὰς Μανιχαίους δόξας* 2, p. 5, 1-8 Brinkmann εἶναι δὲ τὸν μὲν θεὸν ἀγαθόν, τὴν δὲ ὕλην κακόν· ἀγαθῶ δὲ πλείονι τὸν θεὸν ὑπερβάλλειν ἢ κακῶ τὴν ὕλην. τὴν δὲ ὕλην λέγει οὐχ ἦν Πλάτων, τὴν πάντα γινομένην ὅταν λάβῃ ποιότητα καὶ σχῆμα - διὸ πανδεχῆ καὶ μητέρα καὶ τιθήν<ην> καλεῖ - καὶ Ἀριστοτέλης, τὸ στοιχείον περὶ ὃ τὸ εἶδος καὶ ἡ στέρησις, ἀλλ’ ἕτερόν τι παρὰ ταῦτα· τὴν γὰρ ἐν ἐκάστῳ τῶν ὄντων ἄτακτον κίνησιν, ταύτην ὕλην καλεῖ («Dio è il bene e la Materia è il male: nel bene Dio è superiore rispetto a quanto lo sia nel Male la Materia. Tuttavia quello che Mani chiama “Materia” non equivale alla definizione che ne dà Platone, ossia ciò che diviene tutte le cose ogni qualvolta assume qualità e figura [per questo motivo la chiama “colei che tutto accoglie”, “madre” e “nutrice”]. Né coincide con la materia di Aristotele, cioè l’elemento verso cui si rapportano la forma e la privazione: si tratta di una cosa completamente diversa. Chiama infatti ‘Materia’ ciò che in ciascuno degli esseri è il ‘movimento disordinato’»).

⁴² Il cinque è numero ‘sacro’ in due opere manichee di Vⁱⁿ. sec. rinvenute a Medinet Madi (nella regione egiziana del Fayyum): i *Capitoli del Maestro* (P.Berol. 15996) e i *Capitoli della sapienza del mio Maestro Mani* (Dublin, Chester Beatty Library, cod. C), traduzioni copte (con inserti greci) di opere in lingua siriana riferibili alla prima generazione dei discepoli di Mani. Sulla numerologia manichea e la struttura pentadica dei *Capitoli* vd. Pettipiece 2009, in part. 5s. e 89s.

⁴³ Simile dottrina negli *Acta Archelai* di Egemonio (IV^{1/2} sec.): secondo il manicheismo, dal Male nacque il *corpo* di uomini, quadrupedi, serpenti, pesci e volatili, mentre dal Bene si generò la loro anima (10,8). Cf. il testo greco (p. 17, 9-13 Beeson = Eriph. *Haer.* 66,28,9, p. 65, 12 - 66, 5 Dummler) καὶ εἴ τις περιπατεῖ χαμαί, βλάπτει τὴν γῆν καὶ ὁ κινῶν τὴν χεῖρα βλάπτει τὸν ἀέρα, ἐπειδὴ ὁ ἀήρ ψυχὴ ἐστὶ τῶν ἀνθρώπων καὶ τῶν ζώων καὶ τῶν πετεινῶν καὶ τῶν ἰχθυῶν καὶ τῶν ἐρπετῶν. Καὶ εἴ τις ἐν κόσμῳ ἐστίν, εἶπον ὑμῖν, ὅτι τὸ σῶμα τοῦτο οὐκ ἐστὶ τοῦ θεοῦ, ἀλλὰ τῆς ὕλης ἐστὶ καὶ σκότος ἐστὶ, καὶ τοῦτο σκοτωθῆναι δεῖ e la relativa traduzione latina di VI sec. (p. 17, 23-27 Beeson) *et illi dicunt, si quid ambulat in terra, laedit terram, et qui movet manum, laedit aërem, quia aër anima est hominum et animalium et volatilium et piscium et reptantium et si quid est in hoc mundo; dixi enim vobis, quia corpus hoc non est dei, sed mate-*

de aliis libris ita docent, quod tenebrae serpentes habuerunt; aquae natantes, sicut sunt pisces; venti volantes, sicut sunt aves; ignis quadrupedes, sicuti sunt equi, leones et cetera huiusmodi; fumus bipedes, sicuti sunt homines.

Le affinità con *Genesi* 1,20-26 (e Mart. Cap. VII 735) sono evidenti⁴⁴, ma dalla testimonianza di Agostino – che in gioventù, prima di convertirsi al cristianesimo, era stato attratto dal manicheismo⁴⁵ – emerge una precisa consapevolezza lessicale: il vocabolo che nei *libri* manichei in lingua latina identificava gli animali acquatici non era il ‘biblico’ *pisces*⁴⁶, qui impiegato a puro titolo esplicativo (*sicut*), bensì proprio il termine *natantes* usato da Marziano Capella⁴⁷. La diversa connotazione delle due parole⁴⁸ è ribadita nel *De moribus ecclesiae catholicae et de moribus Manichaeorum*⁴⁹, dove *pisces* compare nelle argomentazioni ‘cristiane’ di Agostino (II 8,12; 8,13; 9,15; 16,42), mentre *natantes* è associato alla dottrina di Mani:

[II 9,14] Haec dixi, ut si fieri potest tandem dicere desinatis malum esse terram per immensum profundam et longam, malum esse mentem per terram vagantem, malum esse quinque antra elementorum, aliud tenebris, aliud aquis, aliud ventis, aliud igni, aliud fumo plenum, malum esse animalia in illis singulis nata elementis, serpentina in tenebris, **natantia** in aquis, volatilia in ventis, quadrupedia in igne, bipedia in fumo.

[II 9,16] Postremo si - quod omnino nemo umquam negavit - inconvenientia malum est, quid convenientius quam illa suis quibusque animalibus elementa, tenebrae serpentes, aquae **natantibus**, venti volantibus, ignis edacioribus, fumus elatioribus?

riae est tenebrarum, et ideo illud necesse est obscurari. La serie degli esseri viventi citata da Egeonio è sostanzialmente identica a quella della *Settanta*, con l’unica differenza di ζῶα (= *animalia*, che è anche *varia lectio* nella tradizione della *Vetus*) al posto di τετράποδα: cf. *supra* § 2. Sugli *Acta Archelai* vd. BeDuhn - Mirecki 2007 e Scopello 2021.

⁴⁴ Sul rapporto tra la Bibbia e i testi manichei vd. Ries 2011, 203-210.

⁴⁵ Cf. Escher di Stefano 1960, 11-19. La prima opera scritta da Agostino, successivamente distrutta e nota soltanto da *conf.* IV 20-27, fu proprio un trattato di schietta fede manichea: il *De pulchro et apto* (su cui vd. van Oort 2021).

⁴⁶ Perlomeno nei testi *precedenti* ad Agostino: cf. invece *piscium* nella traduzione latina degli *Acta Archelai* citata *supra* (nt. 43).

⁴⁷ E prima ancora da *Apul. met.* XI 25,4 per gli animali marini sottoposti all’autorità di Iside, assieme a uccelli, fiere e serpenti: vd. *supra* nt. 12.

⁴⁸ Cf. anche *Aug. c. epist. fund.* 30, 31 e 32. Sulla *Epistula fundamenti* in rapporto alle fonti manichee vd. Scopello 2001.

⁴⁹ Su cui vd. Coyle 2001.

[II 9,17] Certe cur in ceteris videmus istam congruentiam, quae auctorem vestrum decepit atque illexit ad componenda mendacia? Cur, inquam, tenebrae serpentibus, aquae **natantibus**, venti volantibus congruunt, quadrupedem vero ignis incendit, et nos fumus offocat? Quid quod etiam serpentes acutissime vident et praesentia solis exsultant ibique sunt abundantiores, ubi aer serenior difficilius et rarius nubem contrahit? Quid absurdius, quam ibi esse accommodatius et aptius incolas amatoresque tenebrarum, ubi lucis perspicuitate gaudetur?

Lo stesso rigore terminologico si riscontra nei trattati *de genesi*, dove *pisces* è l'unica parola usata da Agostino per nominare direttamente i pesci, sulla scorta dell'esempio biblico⁵⁰. Il participio di *natare* è attestato una sola volta nel *De Genesi ad litteram imperfectus liber* (14,44), riferito però ai *reptilia* acquatici (*Gn* 1,20), mentre nel *De Genesi ad litteram* descrive i *volatilia* nati *ex aquis* (III 7,9) e gli animali terrestri «che anche nuotano» (III 9,13 *terrena quoque animalia natantia*)⁵¹; solo a III 6,9 riguarda i pesci, ma in questo caso è usato come participio congiunto (*nituntur... pisces... suis alis natantes*)⁵²; del tutto assente, invece, nel *De Genesi contra Manichaeos*, dove la difesa del testo biblico dagli attacchi della setta non può che fondarsi sul lessico della *Vetus*⁵³ e un vocabolario privo di ambiguità (I 1,1 *communem loquendi consuetudinem... sermonem usitatum et simplicem*)⁵⁴.

Questa opposizione lessicale è tanto più rilevante quanto più evidenti sono le affinità tra le cinque creature della *haeresis* manichea⁵⁵ e i cinque *animalia* creati da Dio nella *Genesi* (Aug. *conf.* V 3,5)⁵⁶:

⁵⁰ Cf. *supra* la tabella del § 2.

⁵¹ Cf. Aug. in *psalm.* VIII 13, p. 56, 36 Simonetti, dove *natantes* è riferito agli uomini, e *serm.* 251, 6 (*PL* XXXVIII 1170, 40), dove il participio identifica tutti gli esseri del creato capaci di nuotare.

⁵² Come *pisces simul natantes* di Aug. *serm.* 251, 4 (*PL* XXXVIII 1169, 37) e *pisium belvarumque natantium* di *civ.* XI 29. Nel trattato *Ad Donatistas post collationem*, composto dopo il Concilio di Cartagine del 411, il participio di *natare* è usato per i *pisces* 'cattivi' (gli eretici) che, pur nuotando vicino a quelli 'buoni' (i cattolici), non riescono a contaminare la loro acqua (10,14; 21,35; 21,36; la stessa immagine anche a 22,38, nonché in *c. Petil.* 3,3,4 e *un. bapt.* 8,14).

⁵³ Cf. *pisces* in *gen. c. Manich.* I 17,27.

⁵⁴ Il participio di *natare* come sostituto di *pisces* è ammesso soltanto in citazioni della *Genesi* indirette e allusive: cf. Aug. *ymb.* 1,2,35 (p. 186 Vander Plaetse), in *evang. Ioh.* 23,7 (p. 236, 6 Willems), *serm.* 142, 11 (*MiAg* I, p. 702, 18 Morin, ma il *sermo* è «auctus auctus») e *serm.* 90,7 (CCSL XLIAb, p. 533, 224, dove però compare anche *pisces*).

⁵⁵ Cf. Aug. *mor.* II 2,2.

⁵⁶ Cf. Smagina 2011, dove il mito cosmologico di Mani è definito «a re-written Bible».

Et multa vera de creatura dicunt et veritatem, creaturae artificem, non pie quaerunt et ideo non inveniunt, aut si inveniunt, cognoscentes Deum non sicut Deum honorant aut gratias agunt et evanescent in cogitationibus suis et dicunt se esse sapientes sibi tribuendo quae tua sunt, ac per hoc student perversissima caecitate etiam tibi tribuere quae sua sunt, mendacia scilicet in te conferentes, qui veritas es, et immutantes gloriam incorrupti Dei in similitudinem imaginis corruptibilis hominis et volucrum et quadrupedum et serpentium, et convertunt veritatem tuam in mendacium et colunt et serviunt creaturae potius quam Creatori.

Per quanto affermino *multa vera de creatura*, i manichei «trasformano la gloria di Dio incorruttibile nell'immagine corruttibile dell'uomo, degli uccelli, dei quadrupedi e dei serpenti»: essi infatti «convertono» la verità di Dio in menzogna perché «adorano e servono la creatura anziché il Creatore». Questa tipica accusa di idolatria – nella quale manca il riferimento ai pesci – è tratta dall'*Epistola ai Romani* (1,22-25), laddove Paolo afferma che i pagani, convinti di essere *sapientes*, in realtà sono diventati *stulti* perché non riconoscono la verità del messaggio cristiano⁵⁷.

Come già *habitatores mundi*, anche l'uso di *natantes* in luogo di *pisces* sembra quindi connotare il passo delle *Nuptiae* in senso 'anticristiano'. Questo slittamento dalla *Genesi* al mito cosmologico manicheo⁵⁸, quasi impercettibile ai nostri occhi,

⁵⁷ *Vetus* (Sabatier 1751, III/2, 597s.) e *Vulg.* anche in questo caso coincidono: *Dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt. Et mutaverunt gloriam incorruptibilis Dei, in similitudinem imaginis corruptibili hominis et volucrum et quadrupedum et serpentium. Propter quod et tradidit illos Deus in desideria cordis eorum, in immunditiam: ut contumeliis afficiant corpora sua in semet ipsis: qui commutaverunt veritatem Dei in mendacio et coluerunt et servierunt creaturae potius quam Creatori, qui est benedictus in saecula. Amen.* Cf. in greco Φάσκοντες εἶναι σοφοὶ ἐμωράνθησαν, καὶ ἥλλαξαν τὴν δόξαν τοῦ ἀφθάρτου θεοῦ ἐν ὁμοιώματι εἰκόνοσ φθαρτοῦ ἀνθρώπου καὶ πετεινῶν καὶ τετραπόδων καὶ ἔρπετῶν. Διὸ παρέδωκεν αὐτοὺς ὁ θεὸς ἐν ταῖς ἐπιθυμίαις τῶν καρδιῶν αὐτῶν εἰς ἀκαθαρσίαν τοῦ ἀτιμάζεσθαι τὰ σώματα αὐτῶν ἐν αὐτοῖς, οἵτινες μετέλλαξαν τὴν ἀλήθειαν τοῦ θεοῦ ἐν τῷ ψεύδει, καὶ ἐσεβάσθησαν καὶ ἐλάτρευσαν τῇ κτίσει παρὰ τὸν κτίσαντα, ὅς ἐστιν εὐλογητὸς εἰς τοὺς αἰῶνας· ἀμήν. Sull'opposizione *sapientes / stulti* vd. anche *infra* § 4. La citazione paolina *servierunt creaturae potius quam Creatori*, che in relazione agli 'abitatori del mondo' compare nel già citato *De trinitate* di Faustino Luciferiano (§ 24; cf. *supra* § 1), si legge anche nel verbale della Conferenza antidonatista di Cartagine (giugno 411) ratificato dallo stesso Agostino: *Dicentes enim se esse sapientes infatuati sunt et inmutaverunt claritatem dei incorrupti in similitudine imaginis corruptibilis hominis et volucrum et quadrupedum et serpentium* (Conc. Carth. 3, § 258, l. 159ss.).

⁵⁸ Già Disertori 1977, 78 aveva ipotizzato nelle *Nuptiae* «influenze d'esoterismo cristiano, specie gnostico, e iranico-manicheo».

non doveva certo sfuggire ai lettori sensibili del tempo, se è vero che proprio nella Cartagine di Marziano⁵⁹, alla fine del IV secolo, la dottrina di Mani era stata propugnata dall'illustre vescovo Fausto, prima ammirato e poi ferocemente attaccato dallo stesso Agostino⁶⁰; sarà quindi necessario indagare le possibili ragioni dell'allusione marziana all'interno dell'ideologia complessiva delle *Nuptiae*.

4. Arbitrium sapientis

Mentre la *Genesi* afferma la creazione del mondo *ex nihilo*, voluta da Dio e quindi ontologicamente buona, per la rivelazione manichea anche il Male è *substantia* e in quanto tale esiste in sé, come forza creatrice contrapposta al Bene⁶¹. Si tratta di una tesi inaccettabile per Agostino, fedele al principio «tutto ciò che esiste è bene» (*conf.* VII 12,18):

Ergo quaecumque sunt, bona sunt, malumque illud, quod quaerebam unde esset, non est substantia, quia, si substantia esset, bonum esset. Aut enim esset incorruptibilis substantia, magnum utique bonum, aut substantia corruptibilis esset, quae nisi bona esset, corrumpi non posset. Itaque vidi et manifestatum est mihi, quia omnia bona tu fecisti et prorsus nullae substantiae sunt, quas tu non fecisti. Et quoniam non aequalia omnia fecisti, ideo sunt omnia, quia singula bona sunt et simul omnia valde bona, quoniam fecit Deus noster omnia bona valde.

Per Agostino il Male non è altro che *privatio boni* e *corruptio* dell'essere⁶²: nessun uomo è malvagio per natura, ma soltanto per effetto di un processo di corruzione e allontanamento dalla sua bontà ontologica. Questa tesi ha inevitabili ripercussioni sul problema del libero arbitrio; se è vero che Dio non può essere responsabile del nostro agire malvagio (poiché ogni essere umano è dotato di *libertas* e *voluntas*)⁶³, è altrettanto vero che l'uomo, separatosi da Dio fin dai tempi del peccato originale, ha perso la capacità di attuare il Bene, pur potendo sceglierlo – un concetto che Agostino ricava ancora dall'*Epistola ai Romani* di Paolo (7,14-24) –. Ne consegue che *sine gratia Dei nihil boni agit liberum arbitrium* (*Aug. grat.* 4,7)⁶⁴.

⁵⁹ IX 999 *beata alumnum urbs Ellissae quem vidit*: cf. Cristante 1987, 389.

⁶⁰ Sul *Contra Faustum manichaeum* vd. Sfameni Gasparro 2011.

⁶¹ Su questi aspetti vd. Vannier 2001.

⁶² Sul problema del Male in Agostino vd. Escher di Stefano 1960, 96-119, Evans 1982 e Sfameni Gasparro 1994.

⁶³ Cf. *Aug. lib. arb.* I 11,21-22 e II 1,3.

⁶⁴ Cf. anche *Aug. spir. et litt.* 30,52. Agostino confuterà il manicheismo ancora nel

Nessuna grazia, invece, è prevista nella dottrina manichea, religione «pratica»⁶⁵ interamente fondata sull'azione concreta dell'uomo nel mondo. La γνώσις della rivelazione, che nel *Codex Mani Coloniensis* (CMC)⁶⁶ è definita «speranza», «eredità di vita» e «sovraabbondanza di sapienza» (63,6-18 ἡ ἐλπίς καὶ ἡ κληρονομία τῆς ζωῆς [...] τὸ ὑπερβάλλον τῆς σοφίας), è infatti la sola via per purificarsi (84,9-16)⁶⁷:

ἡ τοίνυν καθαρότης περὶ ἧς ἐλέχθη, αὕτη τυγχάνει ἢ διὰ τῆς γνώσεως, χωρισμὸς φωτὸς ἀπὸ σκοτῶν καὶ θανάτου τῆς ζωῆς [κα]ὶ τῶν ζῶντων ὑδά[των] ἐκ τῶν τεθαμβω[μέ]νων.

Questa visione, privata dei suoi accenti salvifici e 'millenaristici', presenta analogie con il sistema neoplatonico delle *Nuptiae*, dove la *doctissima virgo* Filologia (I 22) verrà accolta nelle regioni celesti dopo aver vomitato tutto il suo sapere terreno (II 135-138)⁶⁸: una allegoria che rappresenta la spoliatura necessaria per tornare all'Uno e contemplare ciò che va al di là della stessa intelligenza (Plot. V 3,17), ultima tappa di una «ascesa» (ἀναδρομή) alla quale concorrono «anche ragionamenti e conoscenze riguardanti il mondo esterno che si estendono a una parte di noi purificatrice» (καὶ οἱ λόγοι καὶ τὰ μαθήματα τὰ ἔξωθεν, καθαρτικὸν ἐπέχοντα τόπον ἡμῶν, Porph. *Abst.* I 29). Filologia «non solo è conoscenza, ma è per natura la Conoscenza, unica anima di tutte le conoscenze particolari (*artes*), così come lo è, rispetto alle Muse, Pallade (VI 574)»⁶⁹. Per questo spetta proprio a Pallade il compito di garantire quell'*arbitrium sapientis* (VI 567: la *iunctura* è un hapax) che Paolo aveva ridicolizzato di fronte all'unica verità del Dio cristia-

428/429, all'interno di un lungo capitolo del *De haeresibus* (46): cf. in part. 46,7 *Quinque enim elementa quae genuerunt principes proprios genti tribuunt tenebrarum, eaque elementa his nominibus nuncupant: fimum, tenebras, ignem, aquam, ventum. In fumo nata animalia bipedia, unde homines ducere originem censent; in tenebris serpentina, in igni quadrupedia, in aquis natatilia, in vento volatilia. His quinque elementis malis debellandis alia quinque elementa de regno et substantia dei missa esse, et in illa pugna fuisse permixta fumo aerem, tenebris lucem, igni malo ignem bonum, aquae malae aquam bonam, vento malo ventum bonum* (ripreso alla lettera da Arnobio il Giovane, *praed.* I 46). Sulla datazione del *De haeresibus* cf. Vander Plaetse - Beukers 1969, 287.

⁶⁵ Ries 2011, 199.

⁶⁶ Sui contenuti di questo codice papiraceo (*P.Colon.* 4780), databile al V secolo e ritrovato in Egitto nei pressi dell'antica Licopoli, vd. Henrichs - Koenen - Römer 1988 (che è anche l'edizione di riferimento), Ries 2011, 267-270 e Bradshaw Aitken 2018; introduzione all'opera e traduzione italiana in Cirillo 2003.

⁶⁷ Cf. Ries 2011, 198.

⁶⁸ Su cui vd. Lenaz 1975, 23-24 e 200-202.

⁶⁹ Ferrarino 2011, 372.

no (*Rom. 1,22 dicentes enim se esse sapientes, stulti facti sunt*)⁷⁰: il saggio (che nella prospettiva marziana è rappresentato dal φιλόλογος) è quindi libero di credere e agire secondo la propria coscienza. E in quanto responsabile delle proprie azioni «può incidere autonomamente sul destino dell'umanità»⁷¹.

5. Conclusioni

Se l'analisi condotta fino a questo punto ha qualche probabilità di cogliere nel segno, si può avanzare l'ipotesi che il contenuto di Mart. Cap. VII 735 rappresenti uno spunto polemico, come sempre «enigmatico e sfuggente»⁷², ai danni della cultura cristiana dominante. Fondandosi sul rapporto *pentas-mundus*, stabilito dall'ordine cosmico plasmato dal Demiurgo (*rationabiliter insignitus*), Marziano recupera in positivo il nesso *habitatores mundi* – che nella letteratura cristiana a lui contemporanea identifica il *mundus* corrotto dal peccato (originale) – per definire le cinque creature fondamentali individuate sia dall'Antico Testamento, sia dall'ἀπόρρητον μυστήριον di Mani⁷³, al quale sembra alludere, in chiave antiagostiniana, il termine *natantes*⁷⁴. Analogie e differenze fra tradizioni diverse sono quindi armonizzate in una «eccezionale sintesi di filologia e filosofia»⁷⁵ che ha la sua «fonte e il suo centro» nella parola, «nella cui mirabile e profonda vita si concreta e si tramanda lo spirito dell'uomo, il volto e la vicenda dei secoli»⁷⁶.

⁷⁰ Cf. *supra* § 3.

⁷¹ Filip 2010, 404 (ma vd. l'intero contributo per l'analisi dell'inno a Pallade).

⁷² Lenaz 1980, 734.

⁷³ CMC 7,12.

⁷⁴ *Supra* § 3.

⁷⁵ Ferrarino 2011, 359.

⁷⁶ Ferrarino 1942, 233.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bakhouché 2000

B.Bakhouché, *Magie, Mystères et Philosophie: le livre II des Noces de Philologie et Mercure*, in A.Moreau – J.-C.Turpin (ed.), *La magie. III: du monde latin au monde contemporain*, «Actes du colloque international de Montpellier, 25-27 mars 1999», Montpellier 2000, 109-127.

Becker 2016

Porphyrios, *Contra Christianos*. Neue Sammlung der Fragmente, Testimonien und Dubia mit Einleitung, Übersetzung und Anmerkungen von M.Becker, Berlin-Boston 2016.

BeDuhn – Mirecki 2007

J.BeDuhn – P.Mirecki (ed.), *Frontiers of Faith. The Christian Encounter with Manichaeism in the Acts of Archelaus*, Leiden-Boston 2007.

Bradshaw Aitken 2018

E.Bradshaw Aitken, *The Cologne Mani Codex*, in R.Valantasis (ed.), *Religions of Late Antiquity in Practice*, Princeton 2000, 161-176.

Capdeville 1996

G.Capdeville, *Les dieux de Martianus Capella*, «Revue de l'histoire des religions» CCXIII/3 (1996), 251-299.

Cirillo 2003

Parte prima: La vita di Mani. Il Codice greco di Colonia, a cura di L.Cirillo, in Gnoli 2003, 3-127.

Cohen 1989

S.J.D.Cohen, *Crossing the Boundary and Becoming a Jew*, «Harvard Theological Review» LXXXII/1 (January 1989), 13-33.

Coyle 2001

J.K.Coyle, *What Did Augustine Know about Manichaeism When He Wrote His Two Treatises De moribus?* in J.van Oort – O.Wermelinger – G.Wurst (ed.), *Augustine and Manichaeism in the Latin West*. «Proceedings of the Fribourg-Utrecht Symposium of the International Association of Manichaean Studies (LAMS)», Leiden-Boston-Köln 2001, 43-56.

Cristante 1987

Martiani Capellae *De nuptiis Philologiae et Mercurii, liber IX*. Introduzione, traduzione e commento di L.Cristante, Padova 1987.

Cristante 2010

L.Cristante, *Glosse come forma del testo nel De nuptiis Philologiae et Mercurii*, «Voces» XXI (2010), 69-87.

Cristante 2011

Martiani Capellae *De nuptiis Philologiae et Mercurii libri I-II*, a cura di L.Cristante. Traduzione di L.Lenaz. Commento di L.Cristante – I.Filip – L.Lenaz. Con un saggio inedito di P.Ferrarino, Hildesheim 2011.

Cristante – Veronesi 2014-2015

L.Cristante – V.Veronesi, *Per una rilettura del prologo di Marziano Capella*, «Incontri di Filologia Classica» XIV, 2014-2015, 1-22.

Cullhed 2015

A.Cullhed, *The Shadow of Creusa. Negotiating Fictionality in Late Antique Latin Literature*. Translated by M. Knight, Berlin-Boston 2015.

Disertori 1977

B.Disertori, *Il De nuptiis Philologiae et Mercurii di Marziano Capella. Il Pitagorismo nella Divina Commedia. I viaggi extraterrestri di Filologia e di Dante*, «Atti dell'Accademia degli Agiati», a. 224-225 (1974-1975), s. VI (Aprile 1987), 67-92 e tav. IV-XIV.

Elfassi 2022

J.Elfassi, *Martianus Capella chez Isidore de Séville*, in J.-B.Guillaumin (ed.), *Martianus Capella et la circulation des savoirs dans l'Antiquité tardive*. «Actes du colloque en ligne (Paris, Sorbonne Université, 8-9 Avril 2021)», Trieste 2022, 275-292.

Escher di Stefano 1960

A.Escher di Stefano, *Il Manicheismo in S. Agostino*, Padova 1960.

Evans 1982

G.R.Evans, *Augustine on Evil*, Cambridge 1982.

Ferrarino 1942

P.Ferrarino, *Cumque e i composti di -que*, «Memorie della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna» cl. Sc. Mor., s. IV, vol. IV (1941-1942), Bologna 1942, 3-242.

Ferrarino 1969

P.Ferrarino, *La prima, e l'unica, «reductio omnium artium ad Philologiam»: il «De nuptiis Philologiae et Mercurii» di Marziano Capella e l'apoteosi della filologia*, «Italia Medioevale e Umanistica» XII, 1969, 1-7 [= 1986, 355-361 = 2011, 369-377].

Ferrarino 1986

P. Ferrarino, *Scritti scelti*, Firenze 1986.

Ferrarino 2011

P.Ferrarino, *Da φιλόλογος al De nuptiis Philologiae et Mercurii. Due abbozzi di ricerca filologica*, in Cristante 2011, 359-381.

Filip 2010

I.Filip, *L'inno a Pallade di Marziano Capella. Con un saggio di commento*, «Paideia» LXV (2010), 393-423.

Fisher 1951-1954

Vetus Latina. II. *Genesis*, herausgegeben von B.Fischer, Freiburg 1951-1954.

Fontaine 1959

J.Fontaine, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne wisigothique*, I-II, Paris 1959.

Gnoli 2003

Il Manicheismo, a cura di G.Gnoli con l'assistenza di A.Piras. Vol. I: *Mani e il Manicheismo*. Introduzione a cura di G.Gnoli, con la collaborazione di L.Cirillo – S.Demaria – E.Morano – A.Palumbo – S.Pernigotti – E.Provasi – A.Ventura – P.Zieme, e con l'assistenza di A.Piras, Milano 2003.

Groningen commentar 2015

Apuleius Madareunsis *Metamorphoses. Book XI: The Isis Book*. Text, Introduction and Commentary by W.H.Keulen – S.Tilg – L.Nicolini – L.Graverini – S.J. Harrison – S.Panayotakis – D.van Mal-Maeder. Essays by F.Drews – W.S.Smith – U.Egelhaaf-Gaiser, Leiden 2015.

J.-Y.Guillaumin 2003

Martianus Capella, *Les Noces de Philologie et de Mercure. Tome VII, livre VII: l'Arithmétique*. Texte établi et traduit par J.-Y.Guillaumin, Paris 2003.

J.-Y.Guillaumin 2022

J.-Y.Guillaumin, *Augustin, Cité de Dieu V 26, pense-t-il à Martianus, Noces de Philologie IX 997-1000 ?*, in J.-B.Guillaumin (ed.), *Martianus Capella et la circulation des savoirs dans l'Antiquité tardive*, «Actes du colloque en ligne (Paris, Sorbonne Université, 8-9 Avril 2021)», Trieste 2022, 135-154.

Hadas 2019

Augustine d'Hippone, *Commencement de commentaire sur l'épître aux Romains*. Introduction, édition critique, traduction et commentaire par D.Hadas, Berlin-Boston 2019.

Hadot 2005

I.Hadot, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique*, Paris 2005².

Henrichs – Koenen – Römer 1988

Der Kölner Mani-Kodex. Über das Werden seines Leibes Kritische Edition aufgrund der von A.Henrichs und L.Koenen, besorgten Erstedition herausgegeben und übersetzt von L.Koenen und C.Römer, Opladen 1988.

Horsfall 2013

Virgil, *Aeneid 6*. A Commentary by N.Horsfall, I-II, Berlin-Boston 2013.

Ingremeau 1982

Lactance, *La colère de Dieu*. Introduction, texte critique, traduction, commentaire et index par Ch.Ingremeau, Paris 1982.

Kopp 1836

Martiani Minnei Felicis Capellae Afri Carthaginensis *de nuptiis Philologiae et Mercurii et de septem artibus liberalibus libri novem...*, edidit U.F.Kopp, Francofurti ad Moenum 1836.

Lenaz 1975

Martiani Capellae *De nuptiis Philologiae et Mercurii, liber secundus*. Introduzione, traduzione e commento di L.Lenaz, Padova 1975.

Lenaz 1980

L.Lenaz, *Nota a Mart. Cap. II 145 (ut uterque sexus caelum posset ascendere)*, «Latomus» XXXIX, 1980, 726-735.

Liebeschuetz 2001

W.Liebeschuetz, *L'influenza del giudaismo sui non-ebrei nel periodo imperiale*, in A.Lewin (ed.), *Gli ebrei nell'impero romano*, Firenze 2001, 143-160.

Lubian 2020

F.Lubian, *Lo sguardo cristiano sul creato: senso della vista e uso delle immagini nel sesto libro dell'Exameron ambrosiano*, «Adamantius» XXVI (2020), 174-192.

Lutz 1965

Remigi Autissiodorensis *Commentum in Martianum Capellam*, edidit with an introduction by C.E.Lutz, vol. II, Leiden 1965.

MacCoull 1995

L.S.B.MacCoull, *Coptica in Martianus Capella De Nuptiis 2.193*, «Classical Philology» XC/4 (1995), 361-366.

Manitius 1911

M.Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*. Band 1: *Von Justinian bis zur Mitte des zehnten Jahrhunderts*, München 1911.

Nestle – Aland 1996

‘Nestle – Aland’ *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, a cura di B.Corsani – C.Buzzetti. Testo Greco XXVII Edizione dell’opera di E. e E.Nestle, a cura di B. e K.Aland – J.Karavidopoulos – C.M.Martini – B.M.Metzger, in collaborazione con l’Istituto per la Ricerca testuale del Nuovo Testamento di Münster, Westfalia. Testo Italiano Versione Conferenza Episcopale Italiana. Testo delle note italiane tratto dall’edizione italiana della *Traduction Oecuménique de la Bible*, Roma 1996.

Pedersen 2004

N.A.Pedersen, *Demonstrative Proof in Defence of God. A Study of Titus of Bo-*

- stra's Contra Manichaeos – The Work's Sources, Aims and Relation to its Contemporary Theology*, Leiden-Boston 2004.
- Pettipiece 2009
T.Pettipiece, *Pentadic Redaction in the Manichaean Kephalaia*, Leiden-Boston 2009.
- Préaux 1955
J.Préaux, *Un nouveau texte sur la Vénus androgyne*, «Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales et Slaves (*Mélanges I.Lévy*)» XIII (1953), Bruxelles 1955, 479-490.
- Ribemont 2004
B.Ribemont, *Isidore de Séville et les mathématiques*, in B.Baillard – J.de Gramont – D.Hue (ed.), *Encyclopédies Médiévales. Discours et savoirs*, Rennes 2004, 23-43.
- Ries 2011
J.Ries, *Manicheismo. Un tentativo di religione universale*. Tomo 2. *Gnosi e Manicheismo*, in J.Ries, *Opera omnia*, vol. IX/2, Milano 2011.
- Rudolph 2000
K.Rudolph, *La Gnosi. Natura e storia di una religione tardoantica*, Brescia 2000 [ed. orig. *Die Gnosis. Wesen und Geschichte einer spätantike Religion*, Göttingen 1990].
- Runia 1986
D.T.Runia, *Philo of Alexandria and the Timaeus of Plato*, Leiden 1986.
- Sabatier 1751
Bibliorum Sacrorum Latinae versiones antiquae seu Vetus Italica et caeterae quaecunque in Codicibus Mss. et antiquorum libris reperiri potuerunt. Accedunt praefationes, observationes, ac notae, indexque novus ad Vulgatam e regione editam, idemque locupletissimus, opera et studio D.Petri Sabatier, III/2, Parisiis 1751.
- Schievenin 2004
R.Schievenin, *Per la storia di talentum*, in L.Cristante (ed.), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità* (Atti del Convegno. Trieste, 21-22 aprile 2004), «Incontri triestini di filologia classica» III (2003-2004), 181-197 [= 2009, 61-74].
- Schievenin 2006
R.Schievenin, *Il prologo di Marziano Capella*, in L.Cristante (ed.), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità* (Atti del II Convegno. Trieste 27-28 aprile 2006), «Incontri triestini di Filologia classica» V (2005-2006), Trieste 2006, 133-153 [= 2009, 1-17].
- Schievenin 2009
R.Schievenin, *Nugis ignosce lectitans. Studi su Marziano Capella*, Trieste 2009.

Scopello 2001

M.Scopello, *L'Epistula fundamenti à la lumière des sources manichéennes du Fayoum*, in J.van Oort – O.Wermelinger – G.Wurst (ed.), *Augustine and Manichaeism in the Latin West*. «Proceedings of the Fribourg- Utrecht Symposium of the International Association of Manichaeic Studies (LAMS)», Leiden-Boston-Köln 2001, 205-229.

Scopello 2021

M.Scopello, *Les Acta Archelai et ses principaux personnages: Notes historiques et lexicales*, in J.van Oort (ed.), *Manichaeism and Early Christianity*. «Selected Papers from the 2019 Pretoria Congress and Consultation», Leiden-Boston 2021.

Sfameni Gasparro 1994

G.Sfameni Gasparro, *Natura e origine del male: alle radici dell'incontro e del confronto di Agostino con la gnosi manichea*, in L.Alici – R.Piccolomini – A.Pieretti (ed.), *Il mistero del male e la libertà possibile nei dialoghi filosofici*. «Atti del V Seminario di Studi Agostiniani di Perugia (Perugia, 30-31 marzo 1993)», Roma 1994, 7-55.

Sfameni Gasparro 2011

G.Sfameni Gasparro, *The Disputation With Felix: Themes and Modalities of Augustine's Polemic*, in J.A. van den Berg – A.Kotzé – T.Nicklas – M.Scopello (ed.), *'In Search of Truth': Augustine, Manichaeism and other Gnosticism. Studies for Johannes van Oort at Sixty*, Leiden-Boston 2011, 519-544.

Shanzer 1986

D.Shanzer, *A Philosophical and Literary Commentary on Martianus Capella's "De Nuptiis Philologiae et Mercurii"*, Book 1, Berkeley-Los Angeles-London 1986.

Simonetti 1967

Faustini opera, edidit M.Simonetti, in Gregorius Iliberritanus, Faustinus Luciferianus, *Opera quae supersunt. Dubia et spuria* (CCSL LXIX), Turnhout 1967.

Smagina 2011

E.Smagina, *The Manichaeic Cosmogonical Myth as a 'Re-Written Bible'*, in J.A. van den Berg – A.Kotzé – T.Nicklas – M.Scopello (ed.), *'In Search of Truth': Augustine, Manichaeism and other Gnosticism. Studies for Johannes van Oort at Sixty*, Leiden-Boston 2011, 201-216.

Stahl – Johnson – Burge 1977

W.H.Stahl – R.Johnson – E.L.Burge, *Martianus Capella and the Seven Liberal Arts, II. The Marriage of Philology and Mercury*, London 1977.

Thulin 1906

C.Thulin, *Die Götter des Martianus Capella und der Bronzeleber von Piacenza*, Gieszen 1906.

Tommasi Moreschini 2012

C.O.Tommasi Moreschini, *The Bee-Orchid. Religione e cultura in Marziano Capella*, Napoli 2012.

Topping 2012

R.N.S.Topping, *Happiness and Wisdom. Augustine's Early Theology of Education*, Washington D.C. 2012.

Turcan 1954

R.Turcan, *Ésotérisme et neoplatonisme chez Martianus Capella* [Mémoire de diplôme (datt.), 1954].

Turcan 1961

R.Turcan, *L'oeuf orphique et les quatre éléments (Martianus Capella, De Nuptiis, II, 140)*, «Revue de l'histoire des religions» CLX/1 (1961), 11-23.

Vander Plaetse – Beukers 1969

Aurelii Augustini *De haeresibus ad Quodvultdeum liber unus*, cura et studio R.Vander Plaetse et C.Beukers, in Sancti Aurelii Augustini *De fide rerum invisibilium; Enchiridion ad Laurentium de fide et spe et caritate; De catechizandis rudibus; Sermo ad catechumenos de symbolo; Sermo de disciplina christiana; Sermo de utilitate ieiunii; Sermo de excidio urbis Romae; De haeresibus (CCSL LXII)*, Turnholti 1969.

Vannier 2001

M.-A.Vannier, *L'interprétation augustiniennne de la création et l'émanatisme manichéen*, in J.van Oort – O.Wermelinger – G.Wurst (ed.), *Augustine and Manichaeism in the Latin West*. «Proceedings of the Fribourg- Utrecht Symposium of the International Association of Manichaeic Studies (LAMS)», Leiden-Boston-Köln 2001, 287-297.

van Oort 2021

J.van Oort, *Augustine's De pulchro et apto and its Manichaeic Context*, in J.van Oort (ed.), *Manichaeism and Early Christianity*. «Selected Papers from the 2019 Pretoria Congress and Consultation», Leiden-Boston 2021, 253-287.

Weber – Gryson 1994

Biblia Sacra iuxta Vulgatam versionem. Adiuvantibus B.Fischer – I.Gribomont (†) – H.D.F.Sparks – W.Thiele recensuit et brevi apparatu critico instruxit R.Weber (†). Editionem quartam emendatam cum sociis B.Fischer – H.I.Frede – H.D.F.Sparks – W.Thiele praeparavit R.Gryson, Stuttgart 1994.

Wevers 1974

Septuaginta. Vetus Testamentum Graecum auctoritate Academiae Scientiarum Gottingensis editum. Vol. I: *Genesis*. Edidit J.W.Wevers, Göttingen 1974.

Willis 1952

J.Willis, *Martianus Capella and his early commentators*, Doctoral thesis, University of London 1952.